UN VIAGGIO CHIAMATO TV

Correvano gli anni 60 sessanta, veloci come il vento e come i miei piedini scalzi, nei

sentieri ciottolati e polverosi che conducevano alla casa dei vicini.

Quanti pomeriggi, con fare svelto, andavo come un fulmine da loro. Avevano acquistato un televisore

ed essendo una famiglia assai numerosa con tanti figli, cercavano sicuramente per loro una

distrazione pur di tenerli tranquilli. Quante ore passate con loro in allegria e, rannicchiata sul

pavimento freddo e umido, stavamo interi pomeriggi a guardare la tv.

Io, bimba avida di conoscenza, ingoiavo a piccoli sorsi quel mondo nuovo diverso dal mio

solito vivere quotidiano.

Era tutto un mondo in bianco e nero, nel mio piccolo cervello si realizzava in

1000 mille colori. Con fantasia sfrenata mi ritrovai in quella scatola chiamata tv a ripetere quelle

scene di una serie televisiva amatissima da tutti noi bimbi di un tempo passato:

"Pippi Calze lunghe".

Aspettavo con ansia l'inizio del programma e ancora oggi mi chiedo come mai quella bimba

così buffa e combina guai mi piaceva così tanto! Non mi somigliava affatto, non ero

come lei, eppure risvegliava in me una sfrenata fantasia.

Lei svegliava in me un desiderio in particolare, averla in casa con me in un

televisore tutto mio, vista la famiglia numerosa dei vicini non sempre potevo seguire la mia

amica Pippi in silenzio come piaceva a me.

A quei tempi, anzi dalla mia nascita, vivevo con nonna e zio, poiché mamma stava

sempre via per lavoro... così la madre che tanto ho amato, era nonna ed il

padre mai avuto era zio.

Troppo lunga da spiegare la mia situazione familiare, in breve posso dire che nonna e

zio sono stati per me dei genitori meravigliosi, mai ho provato invidia per le mie amiche

con una famiglia normale.

Tra inverno trascorsi dai vicini e estati passate appoggiata al muretto di casa, il tempo

correva via ed io anche senza tv, la sera la guardavo riflessa sul vetro della porta

della casa di fronte...

Sognavo e fantasticavo su ogni programma che riuscivo a intravedere, poco importava se l'immagine non

era nitida e l'audio assai scarso, una cosa è certa: ero così buffa da

vedere! Fu forse questo che sicuramente aveva così tanto impietosito zio da fargli cambiare idea

sul discorso "voglio una televisione mia".

Erano arrivati ormai gli anni 70 settanta: finalmente, un pomeriggio, una minuscola televisione fece ingresso nella

nostra piccola casetta, tra io stupore di nonna e la mia gioia incontenibile.

L'inverno divenne più corto e le serate meno noiose, finiti i compiti in un baleno,

ero lì davanti al piccolo schermo in bianco e nero a macinare canzoni e programmi...

Lì era la radice dei miei giorni e la ragione del mio silenzio...

Tornare indietro nel tempo è come rivivere un sogno...

È l'immensa avventura di un viaggio chiamato TV.

I simboli pittografici utilizzati sono di proprietà del governo di Aragona e sono stati creati da Sergio Palao per ARASAAC (http://www.arasaac.org), che li distribuisce sotto Licenza Creative Commons BY-NC-SA.